

La Fondazione Chigiana insiste per la vendita all'azienda «La madonna»

# I braccianti vendemmiavano ma il presidente dice: «Mi dimetto»

Dichiarazioni di Giovanni Codanuziante - Il senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori che sono riuniti in cooperativa - Mediazione della Regione

## Conferenza di produzione per discutere apertamente i problemi della Rama



GROSSETO — Con un appello al lavoro unitario, fuori da schemi politici pre-costituiti, espresso dal sindaco e dal presidente della amministrazione provinciale di Grosseto, si è conclusa alle 14 di ieri, dopo cinque ore di pesantissimo dibattito e di confronto, la riunione congiunta del consiglio di amministrazione della Rama, del consiglio comunale e provinciale. Sede di questa iniziativa — richiesta ufficialmente dal consiglio della società dei trasporti — la sala del consiglio comunale, che ha dato ulteriore significato alla «questione Rama» che troppo spesso, per «interessi di parte» e «poterori strumentali» è apparsa all'opinione pubblica, destinataria del servizio, con una immagine deformata della realtà.

La Rama S.p.A. costituitasi il primo gennaio 1973, con il 99 per cento del pacchetto azionario detenuto dalla maggioranza degli enti locali — soprattutto dalla amministrazione provinciale e dal comune capoluogo — un'azienda di trasporto pubblico con un parco macchine di 150 autobus e un organico di 350 dipendenti.

La Rama, attualmente opera in una situazione quasi di monopolio nel settore del trasporto pubblico (passeggeri e merci) sull'intero territorio provinciale con collegamenti quotidiani, a più coppie di corse, con Siena, Firenze, Orvieto, Viterbo e Roma. Cos'è dunque la Rama? Maresma, arbitrio, impunità, situazione fallimentare? O non invece una azienda pubblica, che, tramite un consiglio di amministrazione — nominato secondo quanto disposto dal codice civile — ha il compito specifico di realizzare gli interessi sociali e collettivi propri al servizio dei trasporti.

Queste sono le «questioni» poste alla attenzione della riunione dal presidente della Rama, compagno Bartalucci, sulla

quale ha ruotato la discussione che ha visto prendervi parte tutti i rappresentanti delle forze politiche. Con spunti e apprezzamenti — unitari da una parte, «spiede di guerra» nell'altro — le componenti politiche e democratiche hanno espresso giudizi positivi sulla attività svolta negli ultimi sette mesi.

La Rama — ha sostenuto il compagno Flavio Tattarini, segretario provinciale del PCI e capogruppo al consiglio comunale — non è un'oasi nel deserto né un'«isola felice», ma un'azienda in cui tutti i problemi di rapporto con il personale e con le stesse organizzazioni sindacali devono tener conto dell'insegnamento della dialettica, del confronto, allo scopo di far crescere la produttività, rendere sempre più adeguato il servizio.

In una parola — come hanno aggiunto Fausto Giunta del PRI e Milvio Parentini del PCI — le forze politiche esterne e interne alla Rama fuori da «giochi di parte» da dispute «ideologiche» e da interessi di parte o «corporativi» devono responsabilmente garantire la «governabilità» della Rama.

Fresco atto di quanto illustrato dai dirigenti Rama, sulle varie iniziative intraprese per individuare le disfunzioni, correggere eventuali errori, proporre nuovi metodi di gestione e indicare provvedimenti necessari per una corretta conduzione aziendale. I Consigli Comunale e Provinciale hanno aderito alla proposta di convocare quanto prima una conferenza di produzione, quale momento di reale confronto per meglio integrare l'attività complessiva della azienda.

Come si vede, quindi, il polverone che si è cercato di sollevare sulla Rama si è notevolmente «diradato».

p. z.

SIENA — «Me ne vado, me ne vado». Giovanni Codanuziante, presidente della Fondazione Chigiana, minaccia dimissioni a tutto spiano. Per rafforzare la minaccia ha «usato» anche le pagine locali de «La Nazione» che, diversificati d'indirizzo — tutte le componenti politiche e democratiche che è anche, e soprattutto, presidente del Monte dei Paschi.

La vertenza per l'azienda agricola della Chigiana, è, come si dice arrivata al momento cruciale. I braccianti che per settimane hanno presidiato l'azienda, vastissima e situata nel comune di Castelnuovo Bolognese, scendendo in sciopero e bloccando l'attività, sono tornati al lavoro con grande senso di responsabilità per consentire che almeno la vendemmia possa essere compiuta e la «normale amministrazione» dell'azienda agricola possa essere esplicata. Restano, però, sul «spiede di guerra» nel confronto della decisione presa a maggioranza — nel settembre scorso dal consiglio di amministrazione della Chigiana di vendere l'azienda agricola a privati e poter incamerare una cifra che si potrebbe aggirare intorno al sei miliardi.

Servirebbe a pagare il miliardo e 600 milioni di debito che la Fondazione ha nei confronti del Monte dei Paschi, e a garantire la sopravvivenza delle varie e prestigiose attività musicali che l'Accademia organizza nell'arco dell'anno, non ultima la famosissima «Settimana musicale», che era stata messa in serio pericolo già nella passata stagione a causa di una preoccupante situazione finanziaria.

Codanuziante se ne andasse, dal punto di vista statutario non esisterebbero grossi problemi: basterebbe che gli altri consiglieri eleggessero un nuovo presidente. Un'operazione, teoricamente indolore, ma che si porterebbe dietro uno strascico di polemiche e di rischi finanziari (non a caso il presidente del Monte dei Paschi viene considerato «eletto presidente della Chigiana»). Ovviamente il presidente del Monte dei Paschi sta cercando di far pesare sul piatto della bilancia anche la eventualità delle sue dimissioni: vuole vendere l'azienda agricola a tutti i costi e quindi tutti i mezzi di pressione sono buoni.

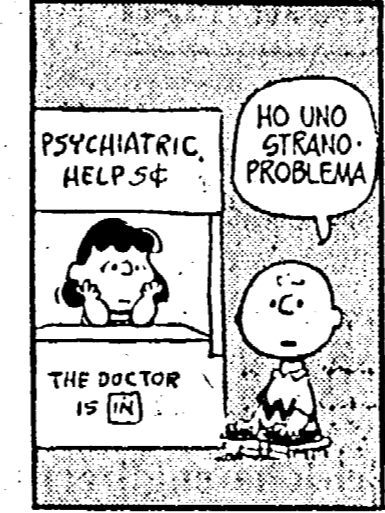
Sull'altro spondo, invece, i braccianti dell'azienda agricola «La Madonna», quella che Codanuziante vorrebbe vendere, sono schierati su tutt'altra posizione. Si sono riuniti in cooperativa e rivendicano la gestione dell'azienda che sarebbe in grado, conti alla mano, di pagare un affitto annuo alla Fondazione di circa 60 milioni, e di vendere i prodotti che i criteri con cui l'azienda agricola de «La Madonna» è stata gestita fino ad oggi, hanno contribuito soltanto ad aumentare il passivo della Fondazione, un affitto di queste proporzioni sarebbe un introito più che accettabile. Ma il punto non è soltanto qui.

Infatti una gestione cooperativa in un'azienda agricola potrebbe consentire un'impresione di diverso tipo ad un nodo importante dell'economia senese, come è appunto l'agricoltura. Intanto la Regione Toscana sta cercando di fare da intermediario nella vertenza Chigiana.

Proprio per questo pomeriggio a Firenze sono state convocate una delegazione dell'ETSAP, che potrebbe anche essere interessato a rilevare in qualche modo l'azienda agricola, e una delegazione della Chigiana di cui dovrebbero far parte almeno il presidente Codanuziante e il compagno Mario Barellini, presidente dell'amministrazione provinciale di Siena che è sempre battuto contro la vendita a privati dell'azienda agricola. Una soluzione potrebbe essere quella di concedere come affitto «La Madonna» alla cooperativa di braccianti e vendere alcune terre per una superficie complessiva di 400 ettari attualmente in affitto o a mezzadria.

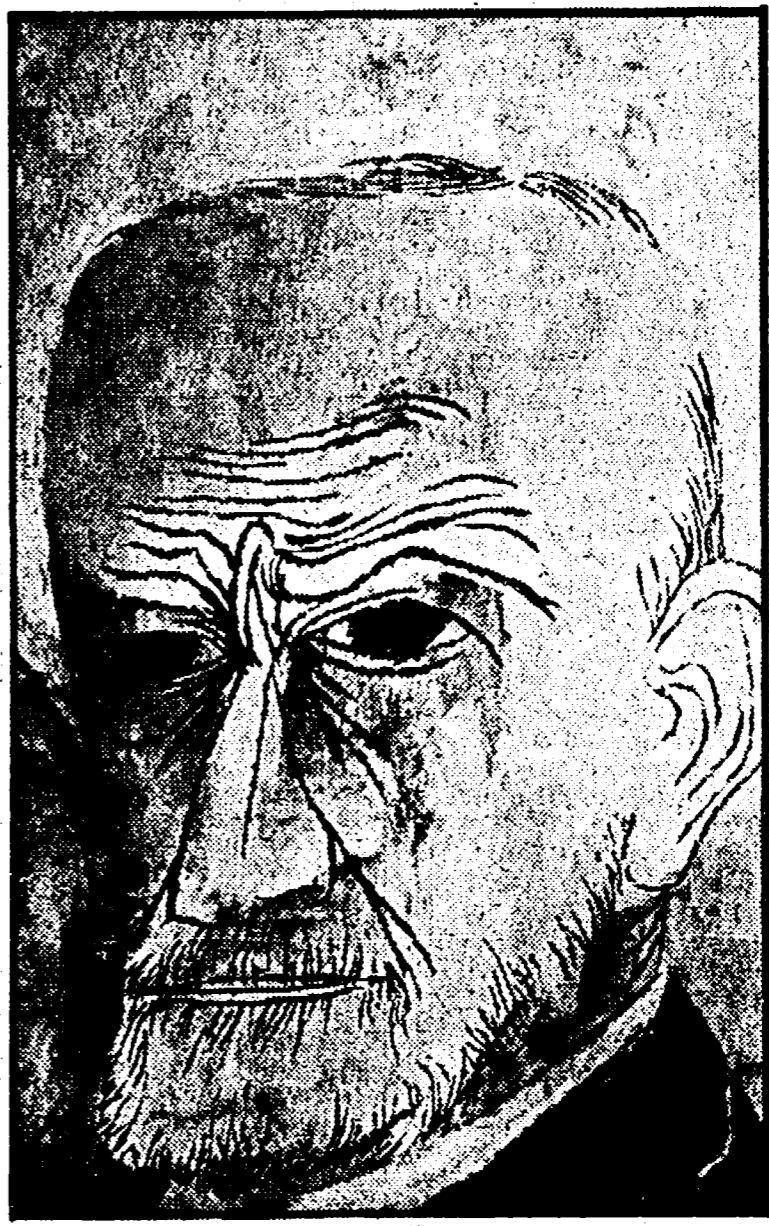
Tale operazione consentirebbe il recupero di una parte, se non di tutti i debiti della Fondazione. L'ETSAP potrebbe quindi partecipare al progetto di «socio» alla gestione dell'azienda agricola oppure divenire affittuario diretto. In tutti e due i casi è questa l'opinione del professor Silvano Cambassi, membro della commissione tecnica per la Chigiana, costituitasi in attesa fra la Fondazione e i sindacati — l'ente promotore dell'applicazione delle direttive comunitarie per l'ottenimento del premio di apporto strutturale per cessazione dell'attività agricola diretta».

Sandro Rossi



# Inchiesta sul disagio psichico: lo psicanalista classico Col discepolo di Freud nello studio «borghese»

A colloquio con il dottore Hautmann «La teoria ha camminato ma rimane un'essenza» Le tre condizioni del rapporto psicanalitico - La verifica del transfert e l'obiettivo della terapia La scelta del paziente Il giudizio sulle strutture pubbliche L'autoanalisi



Freud ritratto da Ben Shahn

I quadri, i tappeti, gli scaffali delle librerie, le stoffe e la pelle delle poltrone, il legno delle porte. Thomas Mann avrebbe descritto benissimo l'ambiente in cui venivano accolti con particolare gentilezza. È lo studio del dottor Giovanni Hautmann che viene considerata una delle voci più autorevoli a Firenze delle psicanalisi classiche d'impostazione freudiana.

Eppure la sua voce è tenuissima. Chiude con attenzione le finestre dello studio perché il rumore del traffico non disturbi l'intervista. Si siede in poltrona, non in quella sistemata dietro al classico lettino, una specie di chaise longue del moderno disegno anatomico su cui è tesa una coperta forse peruviana.

«La psicanalisi ha camminato — dice il dottor Hautmann — non costringendo nessuno a stare seduto lì. Ma se il paziente cammina mentre parla cerca di capire perché. Si fa riferimento a un corpo dottrinario sempre in discussione, verificabile con l'esperienza. Esiste però, se così posso chiamarla, un'essenza della psicanalisi».

Hautmann avanza il busto. Il tono di voce continua ad essere basso, le frasi sono scandite lentamente e con lunghe pause, sembrano inseguire il pennino del cronista e il ritmo della mente che deve condensare il corpus centrale di una teoria. «La psicanalisi è qualcosa che avviene tra due persone, una relazione con un metodo preciso che ha lo scopo di chiarire, di conoscere, e attraverso la conoscenza trasformare aspetti costituiti di questa relazione, implicando in questo un organizzarsi di aspetti prevalentemente sanj a possibili, ma non necessari, aspetti patologici. Un processo non solo intellettuale, ma che implica anche gli istinti».

Il psicanalista si lascia andare di nuovo in poltrona. Porta una mano alla fronte e si sposta gli occhiali come per raccogliere le idee: «La metodologia fondamentale è costituita da tre elementi inseparabili. La fantasia conscia ed inconscia del paziente e dell'analista. Poi il setting, l'ambiente, la situazione di realtà in cui questo lavoro può essere fatto. Lo studio dove ci si incontra e il sapere che ci si vede regolarmente un certo numero di volte la settimana. Diventa un contesto in cui i parametri di tutti i giorni esistono ma sono presentati come scolari, attenuati, quieti».

«La realtà è un punto di riferimento, ma non deve vedere perché i pensieri interni possono venire fuori. C'è anche il fatto che la cultura, la conoscenza della psicanalisi e le scelte anche politiche dell'analista. Ma bisogna essere capaci di avere un rapporto distaccato, di non essere travolti. Il terzo elemento è la funzione

# Il padre litigava con Jung anche sul ruolo del divano

Scriveva Freud nel 1913 nel saggio «Nuovi consigli sulla tecnica della psicanalisi»: «Insisto nelle raccomandazioni di far stendere il malato su un divano mentre prendiamo posto dietro di lui, in modo che egli non possa vederci... In complesso è indifferente con che materiale si inizia il trattamento, se con la biografia del paziente, la storia della sua malattia o i suoi ricordi d'infanzia. In ogni caso bisogna cominciare in modo da lasciar parlare il paziente, e rimettere al suo arbitrio la scelta del punto di partenza».

Gli si dice dunque: Prima di poterle dire qualcosa, devo apprendere una quantità di cose su di Lei; mi racconti per favore ciò che Lei sa di sé... Ancora una cosa prima che Lei cominci. In un punto il Suo racconto deve differenziarsi da una comune conversazione. Mentre Lei di solito cerca, giustamente, di tener fermo nella Sua esposizione il filo del discorso e di ricacciare tutte le idee improvvise e i pensieri secondari che lo intralciano, per

non saltare, come si dice, di palo in frasca, qui deve procedere in modo diverso... Dica dunque tutto ciò che le passa per la mente. Si comporti, per fare un esempio, come un viaggiatore che segga al finestrino di una carrozza ferroviaria e descriva a coloro che si trovano all'interno il mutare del panorama dinanzi ai suoi occhi. Infine non dimentichi mai di aver promesso assoluta sincerità e non passi sotto silenzio alcunché di cui le dispiaccia parlare per un motivo qualsiasi».

Secondo gli inghigni, per i quali il paziente deve stare seduto di fronte all'analista, anch'egli seduto, la norma freudiana terrebbe il terapeuta in una posizione più assente. L'analista interverrebbe solo con stimoli tipo «questo non basta, vada avanti» o con l'interpretazione che è un rilancio al paziente. Gli junghiani quindi considerano la propria attività e partecipa alla vita reale del paziente. Consente infatti di dirigere il flusso di pensieri del paziente.

raccontare la storia di due pazienti, contravvenendo forse ad un dettame della dottrina che vuole la massima riservatezza sulle sedute analitiche. Ma si tiene sul generale, come fossero due pazienti «tipo». «Uno è venuto dicendo: "non so cosa ha mi sento molto bloccato. Ho iniziato Medicina e dopo un anno ho lasciato perdere. Mi sono iscritto a Lettere ma anche lì disaggio. Mi sento abulico, diverso dagli altri, come se avessi un nodo dentro anche quando sto bene. Con mia moglie tutto va bene, andiamo d'accordo, siamo aperti. Il femminismo non turba. Fino a 18 anni andavo tutto bene, poi è morto mio padre. Da allora mi sono interessato a fotografia ma comunque ho la netta sensazione di qualcosa che non va. Sto fermo a letto a pensare».

«Io allora mi accorgo che c'è un lavoro da fare dentro di lui, che si profila una problematica di mondo interiore. Si profila un lavoro accompagnato da interessi culturali o ricreativi. Mi chiedo per esempio se l'interesse per la fotografia non sia un desiderio di guardare la realtà attraverso quello strumento — prosegue il dottor Hautmann mimando con le mani l'obiettivo —. E poi c'è stato un altro giovane che è venuto da me dalla Garfagnana. I genitori ho fatto molti sacrifici per mandarlo qui. Era un ragazzo primitivo, isolato culturalmente, stava male: era incapace di vita sessuale ed era angosciato da questo. Un amico contadino, come sono contadini là dove, come dice, regna il terrore. Vedeva che poteva scivolare nel delirio ma che però poteva ancora ragionare. Andando avanti per anni con l'analisi si è trasformato e mi ha affascinato per la capacità intuitiva, seppur con una cultura arcaica, semplice, malgrado confondesse il piano del pensiero con quello dell'agire».

E allora, dottor Hautmann, le istituzioni che cosa possono fare?

«Quando ho parlato dell'essenza della psicanalisi, ho fatto riferimento a condizioni indispensabili. Per esempio il setting. Questo non è sempre possibile in una struttura pubblica. Però è possibile formare degli operatori psicanalitici, discutere con loro i casi clinici. Io lo faccio. E poi si può fare delle psicoterapie. Se discutono con una persona una volta sola e gli consiglio che fare, faccio psicoterapia, non psicanalisi. Ma può servire. Cosa non serve? È l'autoanalisi».

Freud l'ha fatto ma era cosa diversa. Chi si autoanalizza è narcisista, antisociale, e può creare un universo di mostri».

Daniele Pugliese  
(2 - Continua)

## Assemblea con sindacati, partiti e istituzioni

# I lavoratori Richard Ginori hanno detto «sì» all'accordo

Giudizio positivo sul ritiro dei licenziamenti - La mobilitazione continuerà finché non sarà costruito il nuovo stabilimento

PISA — L'assemblea dei lavoratori della Richard-Ginori ha discusso e valutato l'accordo raggiunto mercoledì 15 dal ministero del Lavoro. All'assemblea hanno partecipato gli assessori comunali Giulio e Adriano Garzella, il vicepresidente della provincia Tozzi, Schena per la Democrazia cristiana, Bramanti per il partito socialdemocratico. Loggi per il Partito socialista e le organizzazioni sindacali provinciali. I lavoratori hanno espresso un giudizio positivo sull'ipotesi d'accordo ed è stato più volte sottolineato

l'importanza del ritiro dei licenziamenti da parte della Richard-Ginori e la valenza che in una fase come questa assume per Pisa la costruzione di un nuovo stabilimento sia da un punto di vista politico che da un punto di vista economico.

I lavoratori della Richard-Ginori hanno inoltre espresso la loro intenzione di continuare senza sosta nell'azione tesa ad evitare che ostacoli di qualsiasi tipo possano ulteriormente ritardare la definizione degli adempimenti burocratici necessari a partire dalla ste-

sura del decreto da parte del ministero dell'Industria.

Perciò la mobilitazione non si allenterà fino al giorno in cui il nuovo stabilimento sarà costruito solo in quel momento l'intera vicenda potrà dirsi conclusa. Le forze politiche presenti all'assemblea hanno ribadito il loro appoggio alla lotta dei lavoratori della Richard-Ginori e hanno sottolineato inoltre il ruolo positivo giocato finora dal comune e dal sindaco di Pisa, Bulleri.

a. b.

## In pericolo il posto di 250 lavoratori del saponificio

# Presidio in piazza degli operai Lazzeri

PISA — Un anno è passato dal giorno in cui la crisi ha investito la società Lazzeri-Deta ed i suoi 250 dipendenti. Da allora, nonostante che il nuovo stabilimento di Ospedaletto sia realizzato per il 98 per cento, esso non è ancora entrato in funzione. Mancano 800 milioni al completamento dell'opera su un totale di investimenti già effettuati, pari a 19 miliardi circa. Gli istituti di credito interessati, pur chiedendo qualche garanzia una fidejussione da parte della SNA-CASA.

Quest'ultima oppone a sua volta ostacoli di ogni genere alla definizione del problema. Secondo i lavoratori della Lazzeri questo atteggiamento nasconde un preciso disegno politico che mira a determinare condizioni tali da gettare la Lazzeri-DETA nella rovina ed in conseguenza licenziare i propri fini e interessi. In questi giorni i lavoratori hanno allestito un presidio in piazza per sensibilizzare la città alle involuzioni

che segnano tutta la vicenda nel suo complesso.

«Lo stato di degrado degli impianti di San Giuliano Terme — si legge nei loro manifesti — non consentono più condizioni e margini di produttività all'azienda», addirittura «ingenti quantitativi di detergente commessi da molti paesi esteri debbono essere respinti a causa dell'inadeguatezza delle strutture tecnologiche». Di questo stato di declino industriale ne fanno le spese gli stessi addetti ai processi di lavorazione che rischiano ogni giorno per la loro incolumità fisica. In un quadro così lacerato diviene reale la minaccia di chiusura delle due aziende.

«È il momento — dicono i lavoratori — che la Lazzeri-Deta e la SNA-CASA facciano chiarezza sui molti aspetti oscuri della vicenda e rendano note esplicitamente le loro intenzioni».

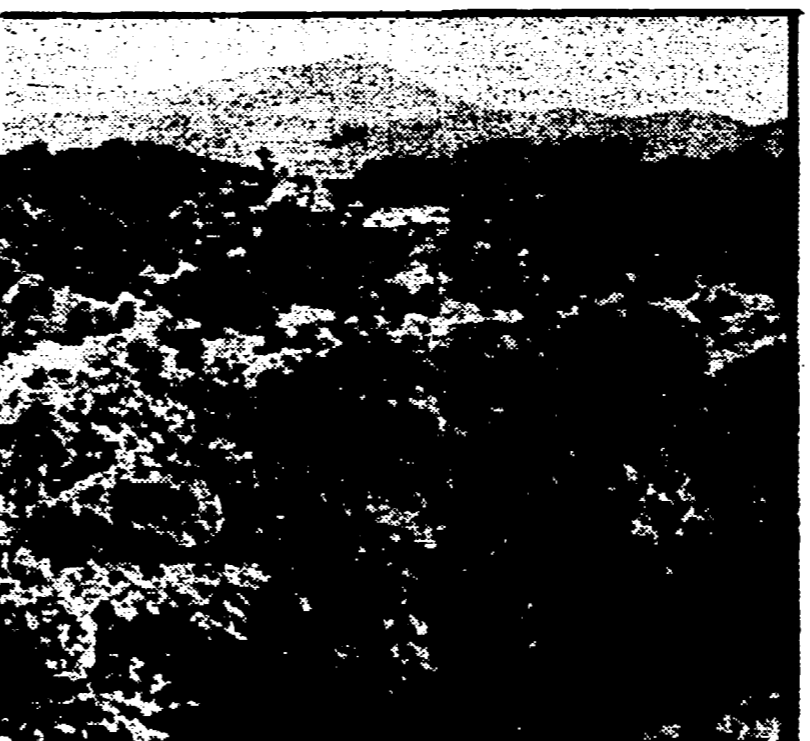
Ad esempio è intollerabile che il completamento del nuovo stabilimento sia affossato dalle manovre della

SNA proprio ora che con un piccolo ulteriore sforzo esso potrebbe in breve tempo entrare in funzione e permettere il conseguente trasferimento di tutti i lavoratori oggi in forza alla Lazzeri presso la DETA S.p.A.

I lavoratori invitano tutta la cittadinanza, i partiti politici democratici, gli enti locali, la rappresentanza cittadina del governo, l'amministrazione provinciale, la Camera di commercio, l'Unione industriale ad agire con incisività e concretezza nei confronti delle due società, affinché nei tempi più rapidi possibili si giunga ad uno sblocco dell'intera vicenda.

«Da parte nostra — dicono i lavoratori — siamo pronti ad ulteriori azioni di mobilitazione qualora nei tempi sopra indicati non si rinvengono nei rispettivi atteggiamenti delle due Società sufficienti garanzie nella direzione che noi indichiamo da oltre un anno».

a. b.



# Le castagne del Mugello avranno il marchio «Doc»

Un «progetto castagna» per il rilancio dell'economia della montagna del Mugello. È stato messo a punto durante il convegno sulla castagnicoltura organizzato a Marradi dagli enti locali della zona e dalla Regione Toscana.

Il progetto ruota intorno alla costruzione di uno stabilimento per la conservazione e la trasformazione dei marroni. La prima pietra della nuova fabbrica è stata posata proprio in occasione del convegno. Intanto si lavora per mettere ordine nel settore, costituito soprattutto da centinaia di piccole proprietà, favorendo la cooperazione e, in questo modo, pianificare gli interventi di coltura e di recupero delle terre abbandonate.

Nel convegno di Marradi è stata anche sottolineata l'esigenza di individuare e selezionare le migliori qualità di marroni: sono già state individuate sei «razze» di marroni presidiati. Si pensa, a questo proposito, di dare vita ad un marchio D.O.C. per valorizzare il prodotto del Mugello e riuscire così a sfidare la concorrenza estera.

## IN BREVE

### Contributi al Comune di Gavorrano

La giunta regionale Toscana ha deciso di concedere il contributo di 149 milioni al Comune di Gavorrano che aveva richiesto per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria nelle zone destinate ad insediamenti artigianali. Il costo complessivo dei lavori ammonta a 395 milioni, ma per la legge il Comune di Gavorrano si farà carico della maggiore spesa.

### Partono i lavori per sistemare il torrente Quadrelli

Nel programma di interventi di opere idrauliche approvato dal consiglio regionale un anno fa erano già compresi i lavori di sistemazione del torrente Quadrelli in località Olmi, alla sua confluenza con l'Ombrone pisinese. Ma i lavori in esecuzione sono stati sospesi in quanto si è verificata la necessità di una diversa sistemazione e sopraccensione dell'argine destro del torrente, con una maggiore spesa a totalmente necessaria per evitare inondazioni della zona.

### Di scena i vini e i piatti del Pisano

Nel contesto della tradizionale fiera di S. Luca il comitato fiera e il comune di Pontedera hanno promosso in collaborazione con la FISAR ed il patrocino della Camera di commercio industriale, artigianato e agricoltura di Pisa il «Pisano» e i prodotti gastronomici città di Pontedera che si terrà nei locali dell'hotel Armonia.

A norma del regolamento il trofeo è bandito al solo scopo di mettere in giusta luce e premiare i ristoranti ed i vini che danno prestigio alla cucina pisana.

### Nuova scuola materna a Pratoranieri

La giunta regionale Toscana ha stanziato altri 80 milioni per la costruzione della nuova scuola materna di Pratoranieri, nel comune di Fobonica, che verrà realizzata nel quadro del triennio 78-80 della legge regionale per la edilizia scolastica. Per questa opera la giunta regionale aveva precedentemente stanziato 100 milioni.

### La Regione gestirà i canali di irrigazione

Tre diversi dipartimenti della Regione espletteranno i compiti relativi al passaggio alla Regione dei canali demaniali di irrigazione.

Al dipartimento bilancio e finanze infatti è affidata la cura e la definizione di tutte le operazioni di concessione di canali demaniali dallo stato alla Regione, appena saranno emanati i decreti ministeriali di trasferimento.

Oltre agli adempimenti di bilancio che comporterà il trasferimento del patrimonio regionale, e l'istituzione di capitali di spesa per la manutenzione dei canali, al dipartimento assetto del territorio il compito del rinnovo delle concessioni in atto, il rilascio di nuove, la determinazione dei canoni di utenza, il rilascio delle autorizzazioni di esercizio e i lavori; del dipartimento agricoltura infine sarà la responsabilità della manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali, in base alle norme che saranno segnalate dagli uffici del genio civile.

### La Regione gestirà i canali di irrigazione

Tre diversi dipartimenti della Regione espletteranno i compiti relativi al passaggio alla Regione dei canali demaniali di irrigazione.

### La Regione gestirà i canali di irrigazione

Tre diversi dipartimenti della Regione espletteranno i compiti relativi al passaggio alla Regione dei canali demaniali di irrigazione.